



## RECENSIONE di ISABELLA ZUCCHI

Anna Rita Guaitoli: Sua Maestà Lo Scarabocchio, Armando Editore, 2019

Dalle brevi frasi dell'Autrice all'inizio del libro, prima di passare alla lettura dei capitoli con cui è sapientemente articolata l'opera, si comprende l'intento che personalmente condivido, di valorizzare un'espressione grafica che nel mondo scolastico è soggetta a un progressivo disuso.

La seguente frase della Guaitoli sintetizza numerosi concetti: "offeso come prodotto di chi non sa fare, svalutato quale attività di chi non ha niente da fare". Passata l'infanzia, lo scarabocchio è quasi temuto come un insuccesso didattico di chi insegna se non si induce il bambino, già passati i quattro anni, a produrre qualcosa di figurativo. È giusto guidarlo a maturare nelle abilità rappresentative e poi in quelle che lo aiutano a maturare i requisiti per iniziare a scrivere ma, come precisa l'Autrice, saranno la corrispondenza e il confronto tra la scrittura e gli scarabocchi a "dare integrazioni reciprocamente interessanti" e "a chiarire lo stato emozionale del soggetto".

Questa affermazione mi sollecita a far presente quanto sarebbe utile che gli istituti scolastici avessero un consulente esperto in grafologia dell'età evolutiva, con una buona – e non 'bassa' ! – preparazione psicologica.

Leggendo attentamente il volume, si comprende la complessità e il valore della materia grafologica per quanto riguarda la società umana, poiché la grafologia, attraverso l'indagine psicofisiologica del grafismo cominciando dallo scarabocchio, può giungere a precisare degli elementi che esprimono l'individualità psicosomatica del singolo soggetto, rispettandone l'originalità e l'irripetibilità umana.



Infatti, come ben puntualizza l'Autrice, "il guardare sarà il primo principio: necessario ma non sufficiente", per cui andranno analizzati il livello grafico e formale, e nella sua opera fa correttamente riferimento a 'maestri' come la Berson, Corman e altri che hanno valorizzato l'espressione grafica prendendo in considerazione lo scarabocchio.

"Per lo studioso, allora, lo scarabocchio non è un semplice 'movimento' occasionale e casuale: è la traduzione della immagine emotiva di chi disegna che si è generata in rapporto a *come si sente*, all'interno di *come vive la relazione*" (Guaitoli, 2019, p. 14).

E, decisamente, "all'inizio fu un segno"; proprio così intitola il secondo capitolo l'Autrice: prima dei due anni il bambino generalmente fa l'esperienza di muovere una matita o altro strumento per lasciare su uno spazio un 'segno' e inizia l'avventura grafica; ben presto questi prodotti grafici acquisiscono un valore emozionale in relazione alle sensazioni che vive il bambino. È realmente una comunicazione densa di significati.

L'Autrice, nel corso della sua opera, considera le varie fasi dello sviluppo: il bambino cresce, lo scarabocchio si evolve, compaiono le rappresentazioni, accenna a interpretazioni di disegni – alberi, figura umana – e con la scuola inizia l'avventura della scrittura. Interessanti gli esempi con cui documenta le argomentazioni e con cui confronta le scritture con scarabocchi, proponendo anche delle osservazioni su tematiche attuali quali il bullismo, la disgrafia, l'ansia.

*"tenera mente – onlus"*



Crescendo, si va verso l'adolescenza e il grafismo riflette ciò che accade e lo scarabocchio può continuare a esprimere le 'caotiche emozioni' di queste fasi (Guaitoli, 2019, p. 83 e ss.).

“Soprattutto in adolescenza, quando le emozioni si fanno tanto complesse, contraddittorie, diventa fondamentale avere una traccia spontanea che permetta di arricchire la conoscenza dell'adolescente; che permetta di avvicinarlo senza giudicarlo, senza spaventarlo” (Guaitoli, 2019, p. 99).

Gli esempi proposti aiutano a comprendere i concetti e il valore del tema.

E infine l'Autrice si chiede cosa accade se a un adulto chiediamo di disegnare scarabocchi: è una proposta che anche personalmente ho fatto e le reazioni variano, a seconda del temperamento! Infatti, concordo con questa sua affermazione: “gli scarabocchi di ognuno sono differenti come i sogni”... “lo scarabocchio, attività della mente, manterrà un valore aggiuntivo di informazione 'emozionale' anche presso gli adulti, fino alla vecchiaia” (Guaitoli, 2019, p. 127).

Dunque se proprio non è un Re, è di certo un Principe lo scarabocchio, in grado di aprire un orizzonte sulla dimensione emozionale di un essere umano, a qualunque età.

*Isabella Zucchi*  
Psicologa e Grafologa